



## **MUTA IMAGO / MK / VERONICA CRUCIANI**

### **EXATR-Lab**

#### **L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro**

a cura di: Veronica Cruciani (direttrice teatro Quarticciolo), Claudia Sorace (regista Muta Imago), Riccardo Fazi (drammaturgo e sound designer Muta Imago), Michele Di Stefano (coreografo di MK)  
coordinamento e organizzazione: EXATR, Francesco Tortori / Spazi Indecisi, Città di Ebla  
una produzione: Ipercorpo 2017 :: Patrimonio  
in collaborazione con: ACER, Comune di Forlì, ATRIUM-Rotta Culturale Europea

Per sette giorni, dall'8 al 14 maggio 2017, dalle ore 15.00 alle ore 20.00, il quartiere dell'Ex Deposito ATR ospita "EXATR-Lab. L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro".

Un determinato numero di case del quartiere dell'Ex Deposito ATR saranno aperte allo sguardo dei visitatori. Dopo aver prenotato la propria visita, al giorno e all'orario che si preferisce, il visitatore arriverà nella Palazzina Uffici dell'Ex Deposito ATR. Dovrà portare con sé un dono, di qualsiasi forma e natura, che rappresenterà la moneta di scambio per poter entrare dentro una delle case. Lasciati i propri effetti personali al deposito, si recherà all'indirizzo che gli verrà consegnato. Una volta lì, troverà un accompagnatore che lo porterà fino alla soglia della porta della casa di uno sconosciuto. La visita ha la durata di 15 minuti.

Il progetto EXATR-Lab ruota intorno al concetto di sguardo. Il suo obiettivo è quello di attivare uno scambio e una riflessione attraverso l'osservazione. Lo sguardo del visitatore sulle case diventa specchio per lo sguardo degli abitanti, e viceversa. È un processo d'indagine personale, profonda, che abbiamo deciso di attivare nella più semplice delle maniere e che passa per ciò che consideriamo di più intimo nelle nostre vite: le nostre case.

*In che ruolo mi posiziono nel momento in cui vengo accolto nello spazio privato di uno sconosciuto? Cosa leggo di me nello sguardo dell'altro sul mio universo? Quali problematiche, quali questioni etiche e poetiche si attivano in un incontro come questo: nudo, proposto senza orpelli e senza spettacolarizzazione?*

L'ex deposito ATR è al centro di un percorso di rigenerazione urbana – sostenuto dalla Regione Emilia Romagna e in collaborazione con il Comune di Forlì – e verrà aperto alla città stabilmente con il nome di EXATR. Da qui il desiderio da parte dei suoi gestori – Città di Ebla e Spazi Indecisi - di condividere con il più alto numero di persone possibili un certo tipo di sguardo sul mondo, sulla realtà e sulla sua rappresentazione che travalica i confini dei singoli eventi che vi saranno ospitati. Si è partiti dai propri "vicini di casa".

**Performance per un solo spettatore. Prenotazione obbligatoria (320.8019226).**

**Ritrovo nella Palazzina Uffici dell'Ex Deposito ATR (ingresso Via Ugo Bassi, 16 | Forlì)**

## **ZIMMERFREI**

### **Family Affair | Forlì :: traslochi – durata 60 min**

*Vivere, è passare da uno spazio all'altro, cercando il più possibile di non farsi troppo male. (George Perec, Specie di spazi, 1974, p. 12)*

*Cu àbbita àbbita e cu nun àbbita mori. (proverbo palermitano riferito da M.)*

*Io ho girato tante parti, sono anche figlia unica e ho tanti fratelli, ciao (dal questionario di F.)*

**Family Affair | Forlì :: traslochi** è la seconda tappa italiana di un progetto di teatro documentario e partecipativo che dura da più di due anni e che ha già coinvolto otto città d'Europa (Lille, Valenciennes, Gand, Losanna, Torres Novas, Budapest, Varsavia, Milano). Una serie europea che ritrae in modo originale lo "stato dell'arte" della famiglia contemporanea, adottando ogni volta un punto di vista diverso: essere figli, essere padri *single*, la differenza tra la maternità e *maternage*, essere come fratelli, la famiglie allargate, gli artisti e le loro famiglie, il legame tra le generazioni, le provenienze e l'eredità.

Nell'episodio forlivese il collettivo ZimmerFrei ha trovato storie di persone e di oggetti che raccontano di traslochi, trasferimenti, viaggi, cambi di rotta, peregrinazioni, fughe, partenze e ritorni e altrettante storie di radicamento, assestamento, ambientamento, adozione di un luogo che ora si può chiamare casa, per scelta o per caso.

La restituzione di questa ricerca è un archivio vivente, un documentario *live* che nei racconti dei vari componenti delle famiglie trova una sorgente di epos contemporaneo.

*Concept:* ZimmerFrei

*Produzione:* Città di Ebla/Ipercorpo 2017

*Coproduzione:* ZimmerFrei e Network Open Latitudes con il supporto del Programma Cultura dell'Unione Europea

*Regia:* Anna de Manincor

*Suono:* Massimo Carozzi

*Video:* Anna de Manincor

*Assistente alla regia:* Gaia Raffiotta

*Tecnica:* Luca Giovagnoli

*Comunicazione:* Agnese Doria e Gaia Raffiotta

*Logistica:* Elisa Nicosanti

*Coordinamento famiglie:* Casa del Cuculo

*Partecipanti:* Barbara Bravi, Alessia Brivio, Lidia Cokaj, Gianluca Di Camillo, Lara Di Camillo, Marcello Di Camillo, Concetta Iacò, Ginevra La Boria, Giorgio La Boria, Mario La Boria, Miriam Leech, Francesca Mazzotti, Massimiliano Mazzotti, Elena Salvucci, Aurora Sindona, Claudia Suprani

**ZimmerFrei** (Bologna/Bruxelles) è un collettivo artistico formato Anna de Manincor, Massimo Carozzi e Anna Rispoli. Le sue attività spaziano dalle opere d'arte visiva ai film documentari e alle installazioni sonore, dalle performance teatrali ai progetti di arte pubblica.

[www.zimmerfrei.co.it](http://www.zimmerfrei.co.it)

## **MUNA MUSSIE**

**Milite Ignoto – durata 30 min**

di Muna Mussie

con Sherif Mussie riprese video Muna Mussie montaggio video Elia Andreotti e Muna Mussie

assistente alla regia Virginia dal Pozzo

con il sostegno di Mantica e il supporto di Xing un ringraziamento particolare a Laboratorio di scrittura "Mari e Muri", Ateliers e Kinodromo

Milite Ignoto, due parole che rappresentano un monumento simbolico e reale alla memoria ma che rifiutano di riconoscere un'identità precisa. Una contraddizione che si snoda in scena in un viaggio a ritroso, tra video e azioni dal vivo, lungo un patrimonio di storie personali e collettive. E anche le coincidenze giocano un ruolo esemplare dato che il nome della nonna di Muna Mussie è Milite, ossia Maria, lo stesso nome della donna che scelse la bara in cui deporre il corpo di un anonimo caduto in guerra e destinato a rappresentare tutti gli altri nel monumento funebre dell'Altare della Patria. Memorie, patrimonio, identità, sono i percorsi di ricerca che Muna Mussie mette in connessione in questo progetto che riflette gli intrecci del suo vissuto, quello di una performer eritrea attiva tra Bruxelles e Bologna.

<http://www.munamussie.com/>

## **SILVIA GRIBAUDI**

**R.OSA – durata 45 min**

di Silvia Gribaudo

performer Claudia Marsicano - finalista premio UBU 2016 Nuova Attrice Under 35

coreografia e regia Silvia Gribaudo

contributo creativo Claudia Marsicano

disegno luci Leonardo Benetollo

costumi Erica Sessa

consulenza artistica Antonio Rinaldi, Giulia Galvan, Francesca Albanese e Matteo Maffesanti

produzione Silvia Gribaudo Performing art, La Corte Ospitale

coproduzione Santarcangelo Festival

con il supporto di Qui e Ora Residenza Teatrale – Milano, Associazione Culturale Zebra – Venezia

in collaborazione con: Armunia Centro di residenze artistiche – Castiglioncello / Festival Inequilibrio, AMAT – Ass.

Marchigiana attività teatrali, Teatro delle Moire / LachesiLAB – Milano, CSC Centro per la scena contemporanea – Bassano del Grappa

**R. OSA** è un incontro intimo e brioso, una scossa elettrica lungo la schiena e la voglia di ballare che entra nei piedi. Con i suoi 10 esercizi di virtuosismo, Claudia Marsicano instaura una relazione diretta con gli spettatori, complice lo sguardo ironico di Silvia Gribaudo che prosegue la sua ricerca sul corpo e sul suo ruolo sociale in questo spassoso *one woman show* che spazia dall'immaginario di Botero a quello di Jane Fonda.

**Silvia Gribaudo**, performer e coreografa “controcorrente”, già ospite di Ipercorpo con “What ages are you acting?”, ha orientato la sua ricerca sui temi della femminilità e dell’invecchiamento, svolgendo un serrato percorso formativo che l’ha portata in tutto il mondo, da Vancouver a Montreal, da Londra a Madrid.

[www.silviagribaudo.com](http://www.silviagribaudo.com)

### **CITTA' DI EBLA+GUEST**

#### **Corpo centrale – durata 60 min**

una produzione di: Città di Ebla / Ipercorpo 2017 :: Patrimonio

in collaborazione con: Teatro Diego Fabbri-Stagione Contemporaneo, ATRIUM-Rotta culturale Europea

con il contributo e il sostegno di: MIBACT, Regione Emilia Romagna, Comune di Forlì

ideazione e regia: Claudio Angelini

in collaborazione con: Alessandro Bedosti

con: Elisa Nicosanti, Andrea Costanzo Martini, Davide Fabbri, Daniele Romualdi, Manuel Pascalis, i bambini dell’Oratorio Salesiano San Luigi Forlì

suoni: Davide Fabbri

editing video: Gianluca Camporesi

operatori video: Achille Matassoni, Davide Adamo

coordinamento scene con i bambini: Ginevra Ferrito, Mara Zaino

si ringraziano: Carmine Capriolo, Cesare Marchetti, Maria Teresa Indelicati, Barbara Bezzi, Elisa Gandini, Andrea Papi, Giancarlo Gatta

si ringraziano inoltre: Liceo Classico, Istituto Tecnico Industriale di Forlì, Ex-Gil, Istituto Salesiano Orselli

Lo spazio è il corpo di una città. La vita che gli si snoda intorno e le architetture che lo abitano diventano un patrimonio collettivo che pulsa, intrecciando al proprio valore simbolico - costruito nel corso della storia - un valore pragmatico, frutto dell’uso quotidiano che la città gli riconosce. Corpo centrale è l’osservazione e il racconto di uno spazio di Forlì, il Viale della Libertà, progettato alla fine degli anni '20 come luogo monumentale, che oggi è snodo di pendolari, viaggiatori, studenti, sportivi, treni, bus, auto, biciclette, luogo di formazione, di incontro, di connessione al mondo del lavoro. Città di Ebla lo ri-guarda con un progetto multimediale in cui fotografia, video, danza, registrazioni audio, sviluppano la linea di ricerca sondata con *The Dead*.

[www.cittadiebla.com](http://www.cittadiebla.com)

### **SOCIETAT DOCTOR ALONSO**

#### **Anarchy – durata 60 min**

Regia e coreografia: Sofia Asencio

Drammaturgia: Tomàs Aragay

Creazione e interpretazione: Semolina Tomic

Spazio scenico e luci: CUBE

Tecnico del suono: Marc Navarro

Produzione: Imma Bové

Coproduzione: TNT - Terrassa Noves Tendències in collaborazione con Ajuntament de Bàscara e Antic Teatre

Societat Doctor Alonso, la compagnia catalana che lo ha ideato e messo in scena, definisce Anarchy “un esperimento tra caos e ordine” per capire il rapporto tra il potere, la libertà dei singoli e la responsabilità individuale. Mentre una donna racconta momenti personali e collettivi di storia recente, tra rivoluzione e anarchia, ideali appassionati e voglia di cambiare il mondo, gli spettatori hanno a loro disposizione 40 chitarre elettriche amplificate con cui realizzare dal vivo la colonna sonora dello spettacolo. Tutto è possibile: l’anarchia totale o un nuovo livello di attenzione, più empatico e più intenso. **Societat Doctor Alonso**, attiva a Barcellona, produce azioni performative per la scena tradizionale e in forma site specific, offrendo allo spettatore spiazianti opportunità di riflessione.

[www.doctoralonso.org](http://www.doctoralonso.org)

### **GRUPPO NANOU**

#### **Xebeche [csèbece] – durata 60 min**

coreografia: Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci

con: Carolina Amoretti, Sissj Bassani, Marta Bellu, Rhuena Bracci, Enrica Linlaud, Marco Maretti, Rachele Montis, Davide Tagliavini

suono: Roberto Rettura

light design: Fabio Sajiz produzione: E / gruppo nanou, Ravenna Festival

con il sostegno di: L’Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, Cantieri, Centrale Fies, Olinda – Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, Santarcangelo dei Teatri

con il contributo di: FONDO PER LA DANZA D’AUTORE della Regione Emilia Romagna 2015/2016, MIBACT, Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura

L'immaginario di gruppo nanou ha un filo diretto e personalissimo con il cinema. Qui il titolo dello spettacolo arriva da una battuta del film Dead Man di Jim Jarmusch: "Il mio nome è Xebeche "colui che parla ad alta voce senza dire nulla". Preferisco essere chiamato Nessuno.". E il rapporto tra l'identità, la sua dissolvenza, le forme molteplici della figura umana e il rigore della geometria degli spazi in cui può agire, si giocano sulla scena con razionale strategia creativa attraverso i corpi, le ripetizioni e le continue trasformazioni. Fedele ad una ricerca rigorosa e appassionata sulla relazione dinamica del corpo nello spazio, gruppo nanou ha saputo generare sempre nuove partiture espressive, capaci di contemplare l'idea coreografia che si estende al suono, all'immagine alla luce, per svelare il conturbante che giace nel quotidiano.

<https://www.grupponanou.it/>